

→ **Il presidente della Vigilanza** si sfoga su Fini e Schifani: da loro pressioni poco istituzionali
→ **Anche Pannella** gli consiglia di lasciare. Il Pd discute sull'abolizione della commissione

Villari fa finta di niente

Per il presidente della Vigilanza caffè «portafortuna» alla buvette della Camera. Poi tutto il giorno al lavoro a San Macuto. Lui si dice «sereno» e spiega: «I problemi del Paese sono altri». Ma si sente accerchiato.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ostenta serenità Riccardo Villari, ma chi gli ha parlato ieri lo descrive in tutt'altro modo: teso, preoccupato, accerchiato. Il neopresidente della Vigilanza ha passato gran parte della giornata nel suo nuovo ufficio a palazzo San Macuto, prima di partire in serata per Napoli.

Di mattina si è fatto vedere alla Camera, un caffè alla buvette, seguito da uno stuolo di giornalisti. «Vengo sempre qui a prendere un caffè nei momenti importanti. Non so perché ma mi porta fortuna. È un rito che ho sempre fatto anche prima...». Nessun commento ufficiale sull'appello dei presidenti delle Camere per le sue dimissioni: «Ho parlato con loro, conosco il loro giudizio». «Sono sereno, dormo bene la notte», aggiunge. Poi se ne va a San Macuto, prima di pranzo, dove incontra i radicali Pannella e Beltrandi. E la musica cambia: «Da Fini e Schifani ci sono pressioni poco istituzionali su di me», si sfoga. Per non parlare del Pd: «Mi hanno trattato come un traditore, ma io farò ricorso contro l'espulsione». È furibondo con il partito di cui si sente ancora un membro, di più un «fondatore». Pannella e Beltrandi lo ascoltano, si dicono «sorpresi» dalla presa di posizione di Fini e Schifani, gli danno consigli per andare avanti con il lavoro. Con Pannella un altro caffè, per l'occasione il leader radicale interrompe lo sciopero della sete, non quello della fame. «Contro Villari tutti i leader politici stanno violando il codice penale. Lui ha reagito con dignità, non ha obbedito a ordini di stampo anticonstituzionale e partitocratico», spiega. Ma anche Pannella, l'ultimo giapponese che lo difende, ha suggerito a Villari di dimettersi. Che però ha risposto picche: «Io vado



Villari dice: «La politica dei partiti faccia un passo indietro». La politica; lui no, però

DETTAGLI di Enzo Costa

Omissis telefonici del Presidente

Non solo ha sospirato ai tiggì «Sereni, fiduciosi, rispettosi: mi sono consegnato a questo profilo». Oltre al linguaggio tardo-doroteo, l'irriducibile Villari esibisce un omissis telefonico: scorrono a mo' di tormentone visivo le immagini del Presidente A Prescindere della Vigilanza che, procedendo pancet-

ta in avanti, conversa al cellulare coprendosi con la mano la bocca dall'occhio indiscreto della telecamera. Come fa Cassano per impedire la decrittazione dei suoi spericolati labiali di campo. Chissà cosa dice (Villari, non Cassano). Chissà con chi parla: magari tratta istituzionalmente col Premier. Magari dice alla moglie di buttare la pasta, e di ricordarsi di guardare il tg della sera, che lo stanno inquadrando.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

avanti».

«Male non fare, paura non avere», ripete come un mantra anche all'Unità che lo contatta al telefono. «Io sto dando il mio piccolo e dignitoso contributo lavorando, si tratta di atti dovuti...». «Lavoro in silenzio, mi riparerò così. In fondo i problemi del Paese sono ben altri...». Si va avanti con il lavoro della Vigilanza: il regolamento per la par condicio per le elezioni in Abruzzo, e poi la costruzione della sottocommissione per l'accesso, che si occupa di regolare gli spazi radio-tv autogestiti da gruppi politici e sociali: 125 le richieste ancora da esa-

ENRICO LETTA

«Mi auguro che questa vicenda si chiuda rapidamente» dice Enrico Letta, Pd. «Se c'è stato un accordo generalizzato sul nome di un nuovo presidente mi auguro che tutti ne prendano atto».

minare. E poi ci sono gli uffici da costruire: tutto il personale della Vigilanza dovrà essere fornito dal Senato, così vuole la prassi. Ad aiutare Villari c'è Vico Vicenzi, alto dirigente del Senato, che svolge la funzione di segretario della Vigilanza pro-tempore. E spiega: «Ci sono tutti i computer da spostare...». «La situazione è turbolenta», ammette Vicenzi. E il presidente come sta? «Pover'uomo, per tutto il giorno aveva due telefonini attaccati alle orecchie, dopo un po' gli girava la testa: "mi farà male?" mi ha chiesto». Anche Vicenzi sembra convinto che Villari non pensi affatto alle dimissioni: «Si è portato del lavoro pure a Napoli, sta imparando i meccanismi della Commissione, sarà qui di nuovo lunedì pomeriggio». Per il momento la Vigilanza non è stata riconvocata, secondo Vicenzi «la riunione sarà all'inizio della settimana prossima». Villari in mattinata aveva detto di no. Nebbia fitta. Il presidente sa che alla prima riunione i commissari dell'Udc chiederanno le sue dimissioni. E già pensa a come superare il nodo cda Rai, visto che per ratificare il presidente servono 27 voti, e senza il Pd ce ne sono